

## Deliri musicali ♦ Camerata de' Bardi, Orchestra Accademica dell'Università di Pavia

di Marzio Remus

Quanti di voi, oltre a quei pochi derelitti che leggono la posta d'ateneo almeno una volta al mese, sanno che a Pavia esiste un'orchestra universitaria? Quasi nessuno vero? Noi, grazie al C.Or., li abbiamo conosciuti la primavera scorsa. Abbiamo scoperto che c'è qualcos'altro da aggiungere alla galassia silenziosa delle associazioni-

dell'Orchestra.

**Inchiostro:** certo che di impegni ne hai? Che droghe usi per fare fronte a tutto?

**Camerata:** Adrenalina in endovena. Se non t'impali è portentosa.

**I:** Com'è nata l'esperienza della Camerata?

**C:** 1989, Collegio Valla. Un gruppo di studenti universitari



gruppi culturali che popolano il nostro ateneo e che faticano a farsi conoscere: la Camerata de' Bardi. Abbiamo intervistato Marco Caminati, studente modello di Medicina, trombettista e responsabile delle Relazioni Esterne

con la passione per la musica, quasi per scherzo cominciano a suonare insieme. E l'avventura prende inizio..

**I:** Ultimamente siete tornati sotto le luci della ribalta dopo un'epoca di arbitrario oscuramento, cos'è successo?

**C:** In questi anni la fama dell'Orchestra ha raggiunto più la città e il territorio che non l'Ateneo. Recentemente la linea scelta da me e dal resto del Consiglio Direttivo punta dritta agli studenti e all'Università. E' ora di tornare a giocare duro anche in casa, no?

**I:** Lo dicevo io che ricorri a sostanze psicotrope...Il vostro nome da dove deriva?

**C:** Potrei parlarti di un meditato riferimento alla nota Camerata de' Bardi fiorentina, non prima di averti svelato il nome del fondatore ancestrale dell'orchestra: Luca Bardi!

**I:** Quanti siete, cosa fate?

**C:** Domanda difficile, ne avresti una di riserva? Perché vedi, esiste una sezione d'organico in continua transizione: si tratta degli studenti erasmus e degli ex-studenti che, compatibilmente con le subentrate esigenze di lavoro e famiglia, tornano in orchestra a periodi alterni. Attualmente il nucleo stabile annovera una trentina di elementi. Oltre che in organico completo ci esibiamo in ensemble cameristici, piccoli gruppi da due a otto-dieci musicisti. Suoniamo per lo più repertorio barocco, spesso collaboriamo con associazioni corali e teatrali universitarie ed esterne. Ma non è tutto: nel tradizionale Concerto di

Carnevale sfoderiamo un repertorio completamente diverso: musica classica ironicamente riarrangiata, sigle di cartoni animati, blues...Forte eh?

**I:** Sembra molto interessante. Approfondiremo. E le prove? Dove vi trovate?

**C:** La sede storica per le prove rimane il Collegio Valla. In Pavia il nostro "Teatro Stabile" è la Chiesa Giubilare di San Luca (acustica perfetta, garantito!), e poi ci lasciamo trasportare dal vento dei viaggiatori in giro per l'Italia e per l'Europa!

**I:** Europa, ma allora siete importanti! Dove avete suonato? Qualche aneddoto?

**C:** Per ora abbiamo deliziato Portoghesi (Coimbra), Inglesi (Londra e cittadine limitrofe) e Austriaci (Graz)! Gli aneddoti? Ci vorrebbe un'intervista dedicata (con bollino rosso).

**I:** Va bene tralasciamo. Prendete solo musicisti di altissimo livello?

**C:** E qui ti volevo. Grazie della domanda. E grazie del vostro prezioso sostegno (Marco è stato

lautamente pagato dalla redazione per dire ciò) alla nostra "campagna di reclutamento"! Siamo alla disperata ricerca di archi: violinisti, violisti, violoncellisti, contrabbassisti. Ma chiunque voglia suonare con noi è il benvenuto! Un po' d'esperienza in campo musicale è certo gradita. Molti tra noi Bardi sono diplomati in Conservatorio. Tuttavia l'Orchestra ha anche una finalità didattica: un invito dunque a tutti i lettori musicomani a contattarci, anche solo per saperne di più! E chi non suona è caldamente invitato ai nostri concerti, unendosi al nostro fan club universitario!

**I:** A Cremona c'è la Facoltà di Musicologia: a quando un concerto insieme?

**C:** Ci stiamo proprio lavorando! Le potenzialità non mancano, la volontà di collaborare neppure! Rimangono da sistemare alcuni dettagli organizzativi, ma un bel concerto insieme non tarderà certo a venire!

L'intervista semiseria con Marco

## Graffiti? No, grazie.

di Manuela Ragni

Nella notte dell'ultimo dell'anno è tradizione porsi degli obiettivi (dimagrire) e rinverdire le proprie speranze (dimagrire). Al di là dei propositi personali, vi è una questione ormai sotto gli occhi di tutti, e spero che il 2006 porti consiglio e giudizio.

Da diversi mesi assistiamo al restauro della sede centrale della nostra Università. Il risultato è molto positivo: i muri sono puliti e luminosi, le piante ben curate, la meridiana ha riacquisito l'antico splendore. Non l'avete notata? Cercate, cercate: le mura dell'Università offrono molto di quanto non si possa notare ad una prima occhiata. Anche le aule stanno diventando molto più accoglienti. Tutto ciò fa guadagnare prestigio all'ambiente universitario, e i nostri artistici cortili attireranno le genti da ogni dove. Bene, è mia viva speranza che le cose rimangano tali per molto e molto tempo.

I graffiti, negli ultimi anni, hanno guadagnato il prestigio già dovuto alle opere d'arte. Nei miei viaggi per l'Italia ne ho visti di bellissimi. E' però intollerabile che vengano fatti sui muri e sui bassorilievi dell'Università. Solo Leonardo poteva permettersi di coprire un suo quadro con un altro. Ma sottolineo la parola "SUO". Con le proprie cose, ognuno è libero

di fare ciò che preferisce, anche distruggerle.

L'Università, i cortili, le aule, l'ambiente in cui studiamo non sono di nostra proprietà. Molti altri studenti li vivranno dopo il nostro passaggio. Non è piacevole passare le proprie ore circondati da segni neri o di altri colori dal significato oscuro, senza contare che rovinano, spesso in modo irrimediabile, opere vecchie di secoli, parte integrante della storia del nostro Ateneo. La voglia di comunicare è comprensibile, fa parte del genere umano. Non mancano di certo i modi: la tecnologia ci ha fornito carta, penna, colori, giornali, internet ecc. Se si desidera sfogare la propria rabbia o il proprio dissenso una scritta anonima sui muri è solo un gesto vigliacco.

I graffiti sui muri, sulle colonne, nelle aule, le incisioni sui tavoli sono solo atti di vandalismo. Gesti che male si accordano con la maturità richiesta e supposta in una persona di vent'anni. La laurea non è necessaria, non ancora. Il senso civico viene insegnato alla scuola materna, ripreso e ripetuto all'infinito alle scuole elementari, medie e superiori. È necessario ricordarlo anche in Università? E se ancora non è stato recepito, spero lo sia adesso nel momento in cui vi dico: miei cari maestri del tagliarino e dei pennarelli

## Ecco come sono diventato stupido

di Ilaria Picchi

"Oggi me ne rendo conto: appartengo alla specie di quelli che non riescono a rendere redditizie le loro doti, per i quali le doti sono persino degli inconvenienti." Questa frase è tratta dal libro di Martin Page "Come sono diventato stupido". L'autore ha studiato antropologia per poi pubblicare *Comment je suis devenu stupide* in Francia nel 2001. Tradotto in oltre quindici paesi. Ragazzi miei, studenti dotati e studenti un po' zoppicanti, lettori assidui e lettori saltuari, pubblico di inchiostro, questo libro è dedicato a voi! Avete mai pensato che l'intelligenza, proprio lei, la tanto agognata capacità di cogliere i nessi esistenti fra i vari momenti dell'esperienza, possa essere un handicap o peggio ancora un male di vivere? Il mondo di oggi, lo sappiamo tutti, non è governato dall'intelligenza e nemmeno da individui intelligenti. Se ci pensiamo bene anche la maggior parte dei nostri coetanei non spicca certo per il suo genio, redattori di inchiostro su tutti. E allora che fare? L'opzione è

una sola occorre: diventare stupidi "come tutti gli altri". Questo l'arduo percorso scelto dall'autore. Rassegnatosi a non riuscire a trovare la felicità a causa della sua acutezza mentale, dopo vari tentativi per eludere la capacità del suo pensiero, intraprende l'ultima ed estrema soluzione possibile in grado di fornirgli la gioia eterna: la stupidità.

Ritenete di non appartenere a questa categoria? Pensate di essere poco dotati? Di non aver mai brillato per il vostro acume? Vi trovate bene in questa cultura di massa? Ci sguazzate? Siete molto più fortunati di Martin Page. Avete trovato l'elisir della perenne serenità dentro di voi e siete al sicuro da ogni male. La lettura di questo libro è utilissima e divertente per comprendere cosa deve subire chi, sfortunato lui, è più intelligente di voi!

Siete rimasti delusi da questa classificazione? Vi sentite offesi? Non vi riconoscete? E per quelli che se la stanno un po' tirando... chiariamo una cosa: l'intento dell'autore è solo quello di fare della divertente satira sul

mondo che ci circonda. State in pace con il vostro cuore e godetevi centoventidue pagine cariche di ironia, sarcasmo e colpi di scena!

*Ecco come sono diventato stupido*  
Martin Page  
Garzanti, 7,5 €

Il libro è gentilmente offerto dalla Libreria il Delfino di Pavia. Disponibile per il primo book corsaro in qualche parte dell'università: trovalo, leggilo e rimettilo in circolo. I libri liberi aiutano la mente!

